

ORIO notizie

Periodico del Comune di Orio Canavese

Anno 9° - N° 31 - Ottobre 2006



IL PUNTO del Sindaco

Desidero anzitutto complimentarmi, in ordine assolutamente cronologico, con il Comitato di S. Rocco per l'impeccabile organizzazione della tradizionale festa dedicata al santo, con la Pro Loco e con tutte le Associazioni per l'ottima riuscita della festa patronale 2006.

Credo che tutti gli oriesi ed anche qualche "turista" abbiano potuto constatare la grande esperienza ed accuratezza con cui tutte le associazioni, unite e coese, hanno organizzato ed allestito nella giornata clou della festa i propri spazi, regalando momenti di notevole interesse e simpatia.

E questo a riprova del fatto che lo sforzo unanime a favore del paese è sempre indubbiamente vincente sotto ogni profilo. Il mio apprezzamento va anche per l'opera svolta dalla rivelazione dell'anno, Erica Ferragatta che coordinata e seguita con competente ed affettuoso impegno dall'amica artista (e per me sempre oriese) Gabriella Zanet ha organizzato un'eccellente mostra che ha ricevuto unanimi consensi. Il mio auspicio è che si prosegua in tale direzione attesi i brillanti risultati che si stanno ottenendo.

La Festa patronale è stata anche l'occasione per salutare Don Silvio che dopo dieci anni lascia la guida della nostra Parrocchia a Don Giorgio a cui, a nome della nostra amministrazione rinnovo il benvenuto.

Archiviati i festeggiamenti, abbiamo ripreso con sollecitudine i nostri lavori che, nonostante ci separino pochi mesi dalle prossime elezioni, sono ancora molti e complessi (cito, a titolo esemplificativo, soltanto i più importanti: la sistemazione della sede comunale, l'ultimazione dei lavori della Casa Cucat dopo il fallimento dell'impresa appaltatrice, l'installazione del Palatenda, la realizzazione di un nuovo tratto dell'illuminazione pubblica, la sistemazione delle strade di campagna.)

In questo senso proseguiamo nei prossimi mesi che saranno certamente assai intensi, avendo sempre come unico obiettivo quello di essere un'amministrazione al servizio dei cittadini, per garantirvi - per quanto nelle nostre disponibilità - di poter vivere in un Comune piccolo (e povero...) ma attento alle esigenze di ciascuno.

Questo modo di operare è l'unico che conosciamo, nonostante qualche delusione.

Desidero, infine, congratularmi con il nostro concittadino poeta e scrittore GIOVANNI PONZETTI che ha visto riconosciute - anche extra moenia - le proprie capacità letterarie e di poeta, aggiudicandosi due importanti riconoscimenti di cui si dà più ampio risalto nelle pagine di questo notiziario.

Dagli "States" a Orio

di Paolo Robino

All'età di 94 anni per cercare le sue radici



Marzo 2006 o giù di lì, sono circa le 19 di una sera come tante e nella casa di Davide

Ponzetto giunge una strana telefonata. Dall'altra parte della cornetta una voce maschile: è quella di Todd Haynal, un ragazzo di Las Vegas che inizialmente elenca alcuni cognomi tipicamente oriesi. <Quando gli ho sentito pronunciare il mio cognome e quello di mia nonna ho capito che quella telefonata sarebbe stata l'inizio di qualcosa di importante>. Il desiderio di Todd era molto semplice: poter finalmente vedere il paese italiano da cui erano partiti i suoi bisnonni, per andare a cercare fortuna in America nei primi anni del '900. Antonio Signorino (1865) e Domenica Tapparo (1873) si sono creati una nuova vita a Johnstown in Pennsylvania, dove hanno dato alla luce dieci figli; la più "piccola" e l'unica ancora in vita si chiama Mary, ha 94 anni ed è la nonna materna di Todd.

<Inizialmente io e la mia famiglia pensavamo di aver trovato dei parenti di cui nemmeno conoscevamo l'esistenza - prosegue Davide - ci siamo poi accorti che le persone di cui questo ragazzo ci parlava erano nate ad

Orio quasi 150 anni fa>.

Due settimane dopo questo primo approccio telefonico Todd era già ospite di Davide, insieme ad alcuni suoi amici. Da qui comincia un pezzo molto significativo della strana storia che vi stiamo raccontando. Il ragazzo americano, un gigante buono con la passione per il football ma che di professione è "vice presidente" della Citi Bank di Las Vegas, non si è presentato nel nostro paese a mani vuote; ha portato con sé una cartellina che conteneva antichi documenti firmati da Tommaso Ponzetto, che negli anni della seconda guerra mondiale, ricopriva la carica di sindaco.

Parliamo del nonno (tra gli altri) di "Lino dal malavi", papà di Davide. Il foglio più interessante era scritto a mano da una certa Esterina, che nel 1946 aveva inviato una lettera al proprio zio, emigrato in America. Da qui si scoprono le parentele della famiglia Signorino: Esterina infatti era la mamma di Carla, che all'epoca della lettera aveva otto anni e che da sempre trascorre qualche periodo ad Orio. Vivono qui invece Giovanna e Graziella (del munfrin) che sono figlie di Teresa, (sorella di Esterina ed entrambe cugine di nonna Mary) e che all'epoca

della lettera avevano rispettivamente sette e due anni. Nel corso delle 24 ore circa passate nel paese delle sue radici Todd non ha perso tempo, ed ha visitato tutti i punti principali del nostro paese: Davide gli ha mostrato in primo luogo la lapide di Giuseppe Ponzetto e quella di Giandrone, poi la chiesa di Vermonte, la casa di Albana ed il cimitero: qui, il ragazzo venuto dall'America ha scattato due rullini di fotografie, alla ricerca di informazioni importanti sulle origini della sua famiglia per portarle alla nonna Mary a Las Vegas <Dopo questa giornata trascorsa in paese il mio nuovo "cugino" mi ha salutato dicendomi che questa storia non poteva finire così: voleva che sua nonna vedesse la terra di origine dei suoi genitori>. Questo proposito si è avverato lo scorso mese di agosto, quando Todd si è ripresentato a casa Ponzetto accompagnato da un'arzilla nonnina che sprizzava quella forza che solo le persone di "vecchio stampo" sono in grado di trasmettere. Dal suo impeccabile inglese, hanno subito iniziato a riaffiorare parole e modi di dire tipicamente oriesi, eredità di antichi scambi di battute tra i suoi genitori. Né lei, né nessuno dei suoi fratelli ha mai sentito una parola di italiano. <La motivazione di ciò è molto semplice nella sua durezza - spiega Davide a questo proposito - la mamma di Mary ha sofferto per anni il razzismo e la discriminazione degli altri "americani", che la accusavano di parlare "broken english" (inglese impuro) oltre a far pesare il solito pregiudizio sugli italiani,

considerati un popolo di mafiosi>. Per tutta risposta Antonio e Domenica hanno condotto una vita di sacrifici permettendo a tutti i loro dieci figli di laurearsi alla prestigiosa "Penn State University". Anche Charles Anthony Signorino, nipote di Mary e suo compagno in questo viaggio si è laureato in chimica e filosofia nella stessa università, inventando e brevettando la pellicola che riveste le capsule medicinali di tutto il mondo. Ironia della sorte, negli stessi giorni si è presentato ad Orio, accompagnato da moglie e figli un parente dei Signorino (Rick Hitz) che vive in Alaska e che divide le proprie radici tra il nostro paese e Mercenasco. <Volevo che Mary toccasse con mano le sue radici - prosegue Davide - le ho mostrato i certificati originali di battesimo e matrimonio dei suoi genitori (conservati negli archivi storici del comune e della parrocchia grazie al lavoro certosino di Giuseppe Benedetto a Liliana Berola, l'ho accompagnata di fronte alla vecchia casa da cui sono partiti e l'ho guardata pregare nella chiesa dove suo padre e sua madre sono stati battezzati e sposati>. Mary, Todd, Charles e sua moglie Joy hanno trascorso una settimana ad Orio; col passare dei giorni dalla memoria della nonna sono tornate a galla vere e proprie frasi in oriese, tra cui filastrocche e proverbi esilaranti. Toccante l'ultima frase pronunciata da Mary al momento della partenza: "Vjat i pole nin capir l'on chi l'ù mi 'n tal còeur". Voi non potete capire ciò che sento nel cuore....

ORIO NOTIZIE

Iscrz. Trib. di Ivrea n° 199 del 1/12/98
Direttore Responsabile - Carlo Currado
Art - Luca Contiero / Stampa - C.D.N. Litografica
Foto testata "Punto Vista"

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta Ponzetti, Giuseppe Benedetto, Paolo Robino, Adriano Ponzetti,
Tommaso Ponzetto, Pierino Bertazzi-Federico Motta-Fabio Notarrigo per le foto,
Rosanna Baracco, Davide e Mattia Antonioti, Maria Massaro e Marco Boglietti,
Erica Ferragatta, Davide Ponzetto, Graziella Claretto, i Cons. di Minoranza,
Giovanni Ponzetti, Il Ferallibro,
Alunni ed insegnanti scuola elementare e materna,

L'ATTIVITA' DEL NOSTRO COMUNE

dalla giunta e dal consiglio comunale

Riportiamo qui di seguito, un sunto delle principali decisioni prese dal Consiglio e dalla Giunta Comunale, nel periodo intercorso dalla pubblicazione del precedente notiziario ad oggi.

Piano del colore.

Il Consiglio Comunale ha approvato il primo stralcio del piano del colore. Il Piano riguarda via Barone, Piazza Ponzetto, Via Bianchietti ed i tratti iniziali di Via Torino e di Via S. G. Bosco e costituisce integrazione del Piano Regolatore Comunale. Nel piano sono dettagliati per ogni edificio oltre che le tipologie di colori ammessi per le facciate, anche i colori per i serramenti ed i tipi di infissi da utilizzare. I proprietari degli edifici interessati prima di effettuare qualsiasi tipo di intervento dovranno chiedere le necessarie autorizzazioni comunali.

Piano esecutivo convenzionato.

E' stato approvato il piano esecutivo per l'area PEC 3.3 (Albana). L'area è stata suddivisa in 4 lotti sui quali potranno sorgere altrettanti edifici. Con specifica convenzione saranno stabilite le opere di urbanizzazione da eseguirsi a carico dei proponenti. Società Canavesana Servizi. Il

Consiglio comunale ha approvato la proposta di aumento di capitale della Società Canavesana Servizi S.p.A. (Raccolta rifiuti) dagli attuali € 295.861,20 ad € 918.000,00. L'aumento di capitale in capo al nostro Comune ammonta ad € 4.415,56 pari a 12.984 nuove azioni.

Progetto Governance.

Il nostro Comune ha aderito al progetto "Governance dell'Orco" che raggruppa 32 Comuni del Canavese con il Comune di Rivarolo quale capofila. L'intesa rappresenta, a tutti gli effetti, un primo concreto passo per definire un "tavolo delle regole" con cui affrontare, in modo attivo, integrato e partecipato, con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, il delicato processo pianificatorio. Il sistema di Governance, avrà il compito di lavorare su due fronti: da un lato dovrà analizzare le realtà economiche, sociali, ambientali e culturali dei comuni, e nel contempo dovrà promuovere, mediante

una progettualità di rete, nuove forme di sviluppo territoriale. Con questo sistema i Comuni si organizzano allo scopo di inserire i loro progetti nella programmazione regionale ed ottenere il massimo delle risorse possibili: sono in particolare i Comuni più piccoli ad avere la maggiore convenienza ad unire le forze per raggiungere risultati soddisfacenti a beneficio delle proprie Comunità.

Denominazione nuova via.

Lo sviluppo urbanistico verificatosi negli ultimi anni nel nostro Comune sta rendendo necessario un intervento sulla denominazione delle vie per evitare sovrapposizioni e confusioni nella numerazione civica. A questo scopo la Giunta Comunale ha provveduto all'intitolazione della nuova via che collegherà Via S.G.Bosco con Via Torino dedicandola a Sandro Pertini. Sandro Pertini, antifascista condannato al carcere e all'esilio, partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, eletto all'Assemblea

Costituente nel 1945, successivamente presidente della Camera dei Deputati ed infine Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985, è stato uno degli uomini politici più rappresentativi e rispettati dell'intero secolo scorso.

Manutenzione edificio comunale. E' stato approvato il progetto definitivo dei lavori riguardanti la sistemazione di parte dell'area esterna alla sede comunale. I lavori prevedono il rifacimento del marciapiede esterno e della relativa impermeabilizzazione, la sistemazione dell'area parcheggio adiacente alle scuole elementari, la pavimentazione della strada di accesso. La spesa prevista ammonta ad € 50.000 ed è interamente finanziata con fondi comunali.

Sistemazione Usi Civici.

E' stato affidato alla Società STA Engineering Srl di Pinerolo l'incarico per la sistemazione degli Usi Civici e dei terreni di proprietà comunale. La spesa previ-

sta è di € 3.500. Questo intervento si è reso necessario visto lo stato di confusione attualmente esistente a livello catastale delle proprietà comunali. Occorre procedere all'esatta identificazione dei terreni sottoposti ad uso civico e all'aggiornamento dell'inventario comunale. A tal fine si ricorda a tutti gli assegnatari che per gli usi civici non è ammessa l'usucapione e che eventuali irregolarità costituiscono reato penale.

Inquinamento elettromagnetico ambientale.

Ling. Stefano Roletti con studio in San Giorgio Canavese è stato incaricato di redigere il "Regolamento comunale per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telefonia mobile, telecomunicazione e radiodiffusione sonora e televisiva e per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici" come previsto dalla Legge Regionale

n.19/2004. Il compenso ammonta ad € 1.800.

Manutenzione viabilità.

Sono stati eseguiti alcuni lavori di manutenzione delle strade interne consistenti in ripristini del manto stradale e nel rifacimento di due caditoie. I lavori sono stati affidati alla ditta Viola Luigino di Montalenghe e la spesa è stata di € 6.004.

Biblioteca civica.

E' stato approvato e liquidato il 3° stato avanzamento lavori ammontante ad € 49.156,69. La parte di competenza della ditta Del Soglio è stata pagata al liquidatore, in quanto la stessa ditta è stata dichiarata fallita. Nel frattempo la direzione lavori e gli uffici comunali hanno concordato con il Curatore per la chiusura delle competenze ancora spettanti alla ditta Del Soglio. Appena il Giudice Fallimentare procederà al dissequestro del cantiere i restanti lavori potranno essere affidati ad altra Società.

Dal Gruppo di Minoranza

I consiglieri di minoranza della lista "Uniti per il futuro"

Siamo contenti di aver raggiunto quel bel traguardo nella raccolta differenziata, con un minor peso dei nostri rifiuti mandati in discarica,ma non abbiamo visto diminuire la tariffa TARSU e neanche abbiamo visto le nostre aree ecologiche diventare tali. Siamo contenti che nel bilancio comunale, più di una volta, siano state previste spese per il miglioramento della viabilità,ma non abbiamo visto apportare sensibili migliorie alle nostre strade. Siamo contenti perché più di una volta abbiamo sentito parlare di ultimare l'adeguamento della rete di pubblica illuminazione del nostro paese,.....ma non abbiamo visto sostituire le vecchie linee con quelle nuove. Siamo contenti che siano stati presi provvedimenti per recuperare la struttura dell'ex cooperativa,.....ma non abbiamo visto completare l'intervento per mancanza di fondi destinati ad altre cose "molto più importanti ed indispensabili". Siamo contenti che sia stata presa a cuore la cultura del nostro paese,.....ma dopo quattro anni non abbiamo ancora visto terminare i lavori di costruzione dello stabile totalmente destinato alla biblioteca ed imposto dall'amministrazione a spese della popolazione Siamo contenti che, dopo anni di incuria, sia stata presa la decisione di ultimare gli alloggi ATC,.....ma a tutt'oggi nulla è cambiato e lo stabile continua a giacere abbandonato così come negli ultimi decenni.... Siamo "veramente contenti" di pagare sempre di più le "nostre amate" tasse per vedere il nostro paese andare avanti in questo modo.....



STUDIO ORTOPEDICO di Boerio GianCarlo

Specializzati nel trattare il problema del piede

Studi e realizzazione su misura di plantari e scarpe ortopediche

Scarpe predisposte, tutori e busti

Solo su appuntamento

Studio - Caluso, C.so Torino 44 - Tel. 011 9833688
Laboratorio - Orio c.se (TO) - Tel. 011.9898136



Il Gruppo dei F.lli Mossino

Agenzia Generale di CALUSO

Corso Torino n. 53

Tel. 011/9893611 - Fax 011/9832050

Sub Agenzia di STRAMBINO

Via A. Costa n. 47

Tel. 0125/711539 - Fax 0125/712357

SICURA



di PERRI ANGELO

IMPIANTI ELETTRICI • SISTEMI ANTIFURTO • PER CASE E NEGOZI

TELECAMERE A CIRCUITO CHIUSO

RILEVATORI D'INCENDIO •

AUTOMAZIONE •

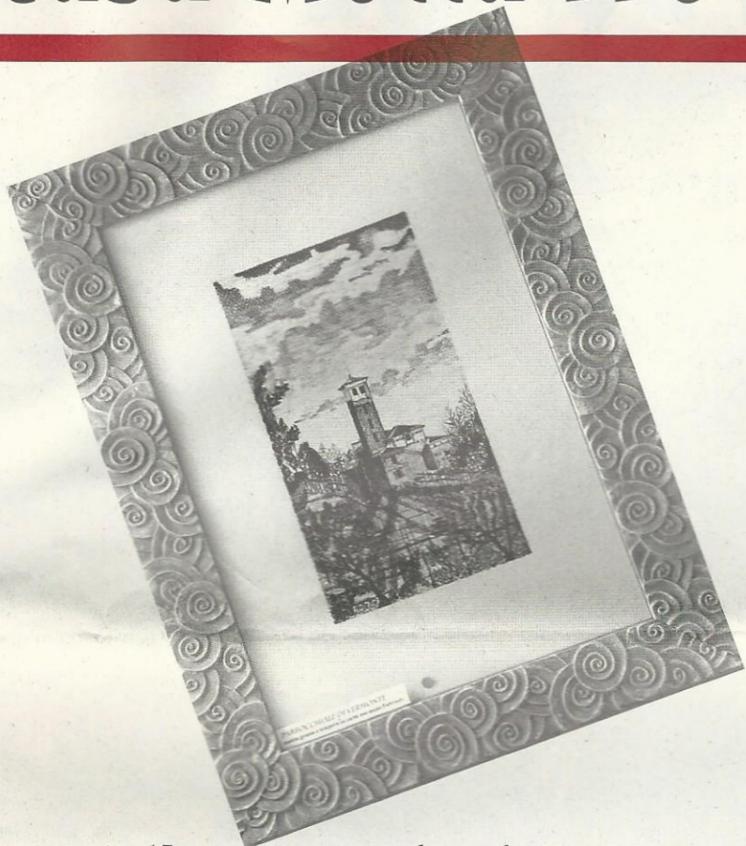
Meytere n° 37 - AYAS (AO)

Via Roma n° 45 - MONTALENGHE (TO)

Tel. 011 98.39.465 - Cell. 0338 62.06.628

Casa Motta Frè tra arte e convivialità

di Rosanna Barucco Currado



Domenica 17 settembre casa Motta Frè ha riaperto, per la terza volta, i battenti per l'atteso appuntamento con l'arte e la convivialità. Il tempo, peraltro un po'

incerto non ha condizionato l'afflusso e la partecipazione di un pubblico che ha potuto ammirare le opere di Renato Motta Frè, l'artista che a suo tempo si autodefinì "conquistato" da Orio. Tra le

numerose proposte, veramente notevoli, quelle realizzate a matita grassa tra le quali spiccava una bella veduta della chiesa di Vermonte, molto apprezzata unitamente ai quadri eseguiti a "tempe-

ra spatolata" aventi per soggetto: paesaggi, borghi e composizioni floreali dal bellissimo effetto cromatico. Ricordiamo, inoltre, che Renato, il giorno precedente aveva presentato a Torino, nel-

l'ambito del concorso "Pilonetto insieme", la sua opera "Plenilunio" tuttora esposta nel borgo torinese e per la quale aveva ottenuto un notevole consenso. Un artista a tutt'oggi, capace di

colpire oltre che la vista anche il gusto grazie ai suoi deliziosi e sfiziosi stuzzichini gustati in amicizia e in compagnia di Graziella, impeccabile padrona di casa.

Il PALATENDA in fase di allestimento



**CENTRO
SPORTIVO
COMUNALE**

**CALCIO - TENNIS - BOCCE
PALLAVOLO
PARCO GIOCHI
ACCURATO SERVIZIO BAR
AMPIO DEHOR**

ORIO C.SE - F.lli BARBERO - Via Patrioti, n° 6 - Telefono 011 98.98.862 - CHIUSO IL LUNEDÌ

Notizie dalla Scuola

Primaria: un nuovo anno scolastico

"A SCUOLA CON LE REGOLE" PER DIVENTARE GRANDI

Ogni anno bambini nuovi entrano in classe prima. Provergono da scuole dell'infanzia di Orio e Montalenghe. Qualcuno proviene da lontano: Barone, San Giusto, Torino... Per alcuni genitori è una nuova esperienza, per altri invece è un ritorno perché trovano in qualche caso anche le stesse maestre! Le insegnanti accolgono i bambini di classe 1^a e i loro genitori con un semplice "vademecum":

1. Portatemi a scuola in orario (8,25) e venite a prendermi puntualmente (16,30)
2. Dopo la prima settimana, vi saluterò al cancello ed entrerà da solo nel cortile della scuola dove le maestre mi staranno già aspettando.
3. Io posso uscire con voi o solo con persone che abbiano compiuto 18 anni che voi delegate per iscritto.
4. Se a prendermi verrà una nuova persona informate le maestre, così sapranno a chi affidarmi.
5. Se devo uscire prima del termine dell'orario di lezione, dovete comunicarlo per iscritto alle insegnanti.
6. Se sono ammalato e sto a casa più di 5 giorni devo rientrare a scuola con il certificato del dottore. Se invece sto a casa per altri motivi lo dovete comunicare alle insegnanti.
7. Quando sono assente ricordatevi di chiedere i compiti ad un mio compagno.
8. Se ho bisogno di prendere delle medicine dovete venire voi oppure le prenderò a casa.
9. Tutti i giorni mi dovete dare il BUONO (compilato con nome, cognome, data) per mangiare in mensa. Se c'è qualche cibo che non posso mangiare o se devo mangiare in bianco dovete farlo certificare dal mio medico; se si tratta di un malessere passeggero sarà sufficiente scriverlo sul diario.
10. Se volete che a pranzo mangi con appetito, datemi una merenda nutriente ma leggera, scegliendo tra un frutto, craker,... Evitate cioccolate, focacce o pizze unte, panini, patatine,...bibite.
11. Per allenarmi a diventare indipendente, già da adesso, a tavola, lasciatemi usare il coltello per imparare a tagliare la carne e sbucciare i frutti.
12. Per divertirmi durante gli intervalli potrò portare qualche giochino, che affiancherà i giochi didattici della scuola, ben sapendo che dovrò dividerlo con i compagni.
13. Vestitemi in modo pratico e comodo, insegnatemi a legare le scarpe, ad indossare la giacca correttamente.
14. Aiutatemi ad arrivare a scuola, ogni giorno, munito di tutto il materiale occorrente.
15. Ricordate che le maestre sono felici di collaborare con voi e si rendono disponibili al colloquio ogni volta se ne presenti la necessità.
16. Ricordate anche che partecipare alle assemblee è un vostro diritto/dovere.
17. Annotatevi il numero di telefono della scuola: 011 9898122

SE VOLETE CHE LE MIE GIORNATE TRASCORRANO TRANQUILLE E SERENE.... VI INVITO A RISPETTARE TALI REGOLE!!!



AL MARE

Orio, 28 settembre 2206

CON GLI OCCHI

HO VISTO:

- gli ombrelloni
- gli sdrai
- i gabbiani
- i granchi
- le conchiglie
- i secchielli
- il pallone
- i ricci
- gli scogli

CON LE ORECCHIE

HO SENTITO:

- le onde
- i gabbiani
- le sirene delle navi
- il fischietto del bagnino
- i bambini che gridano

CON LE MANI

HO TOCCATO:

- i paguri
- la sabbia
- le formine
- l'acqua
- le conchiglie

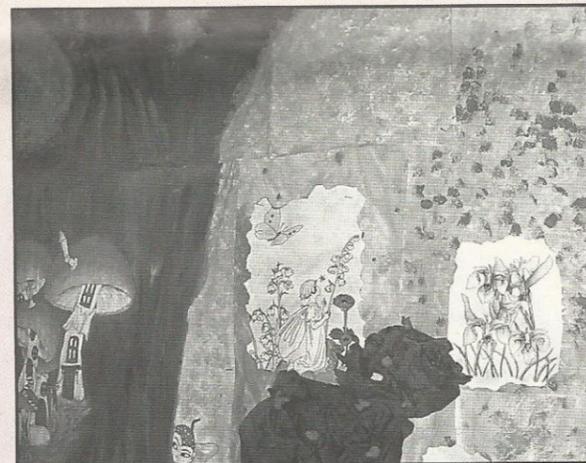
DETTATO

Orio, 22 settembre 2006

Il mare grande e profondo

Il mare è immenso e profondo e tocca l'orizzonte. Il sole sorge dal mare e nel mare si corica. Quando non c'è vento il mare è azzurro e calmo, quando soffia il vento si imbianca di schiuma. Le onde si inseguono senza posa e spumeggiano. Allora le navi sballottano come fucelli di paglia.

Materna: IL BOSCO INCANTATO



Esiste un villaggio magico nascosto tra le pieghe di un tempo immortale; bisognerebbe viaggiare fra gli altopiani scozzesi e le scogliere normanne, in valli fiorite della Bretagna, fra i verdi prati irlandesi per poterlo vedere!! Il villaggio è abitato da creature magiche ed esseri umani, ma è difficile distinguere gli uni dagli altri. Infatti gnomi, elfi, fate, folletti e cittadini comuni abitano questi ambienti tutti insieme, tanto che nessuno fa più caso a certe stranezze. E col passare del tempo tutti si somigliano un po'! Questo mondo incantato non è tanto lontano da noi come potremmo pensare....anzi. Gli adulti hanno delle difficoltà a vederlo ma i bambini....loro no! I bambini e le creature magiche hanno un'ottima intesa, sono pieni di vitalità, amano giocare ed anche farsi dispetti! Avete capito dove si trova il bosco incantato? Già, nella Scuola Materna di Orio!!! Un'ambientazione silvestre ha accolto i nostri piccoli e nascosti fra cespugli e case fungo, gli abitanti del bosco incantato, reali e non, hanno intonato un girotondo per rendere quest'anno scolastico festoso ed emozionante. Le maestre raccontano storie entusiasmanti e gli occhi dei bambini riescono a scorgere quello che è.... un fantastico mondo!!! BAMBINI CONTINUETE A SOGNARE !!!! - Le insegnanti: Alessandra e Gabriella

speciale Giovanni Ponzetti - speciale Giovanni Ponzetti - speciale Giovanni Ponzetti

Parole... ma non al vento!

di Paolo Robino



Parole

Parole,
in doppio petto e polsini dorati,
reclamavano coscienze
più partecipi,
più ricettive,
più attente.
Reclamavano dalle coscienze
maggiore sensibilità
e più maturo altruismo,
e impegno morale,
e più seria consapevolezza
verso le problematiche della società.
Invero terribili.
Parole,
in maniche di camicia e sudate,
reclamavano aiuto.
E giustizia.

Giovanni Ponzetti

Giovanni Ponzetti ad Orio è molto conosciuto. Presidente dell'associazione biblioteca "Farfalibro" e personalità da artista innato e mancato. I suoi compaesani lo hanno apprezzato prima come attore, poi come presentatore delle serate teatrali locali ed ultimamente anche come poeta ironico e pungente. Il fatto che Giovanni avesse il dono della poesia era ovvio, ma adesso è arrivato anche un riconoscimento importante. Con il componimento "Parole" infatti, Ponzetti è riuscito a vincere un premio prestigioso nell'ambito del concorso a livello nazionale organizzato a Chivasso per ricordare la figura del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato barbaramente dalla mafia la sera del 3 settembre 1981 insieme alla moglie. Il poeta oriese si è classificato secondo su 500 partecipanti, una bella soddisfazione per un personaggio che nella vita ha sempre svolto professioni tecniche. <Il pallino della scrittura ce l'ho sempre avuto - racconta ancora incredulo per quanto gli è accaduto - ho partecipato a questa rassegna di poesie perché la figura del generale Dalla Chiesa mi ha sempre affascinato>. Giovanni Ponzetti non pensava assolutamente di vincere: <Quando ho ricevuto la lettera dagli organizzatori non l'ho nemmeno aperta subito, pensavo al solito invito per partecipare alla serata delle premiazioni>. Poi è arrivata la sorpresa più bella, il premio che consiste in un computer portatile ed in un assegno da 500

Euro. <A me sarebbe bastata anche solo una stretta di mano - assicura Ponzetti con estrema sincerità - mi ha fatto piacere la motivazione che mi ha portato a ricevere questo riconoscimento, per una persona che scrive è già una grande cosa poter essere letti>. Con queste poche righe la giuria ha spiegato la scelta della poesia: <Ottima la scelta polemica di "Parole" di Giovanni Ponzetti, contro la falsa dimensione retorica di una solidarietà di maniera, disposta ad una partecipazione non più che declamatoria>. Insomma uno scritto particolarmente ispirato che ha impressionato tutti gli esperti presenti a Chivasso. <Pensando alla figura di Carlo Alberto Dalla Chiesa non ho potuto fare altro che considerare quell'assassinio un omicidio di stato e ricevere le strette di mano da parte dei politici presenti al gala di premiazione, è stata forse la soddisfazione più bella>. Quello ottenuto a

Chivasso non è però l'unico riconoscimento importante per Giovanni, che nelle scorse settimane è stato premiato anche in un concorso letterario a Canelli dove ha presentato un racconto scritto interamente in dialetto oriese..



I nostri alpini ad INTRA



Ottica Arduino

Controllo visivo
Lenti a contatto
Laboratorio ottico

Caluso (To) Via Bettoia, 81 Tel. 011 9832592
www.otticaarduino.com - info@otticaarduino.com



Hai una casa da vendere?
Devi acquistarla?
Contattaci subito!



gabetti
ORIMM

Caluso - Via Bettoja, 25 - Tel. 011 9891514

ORIO PAESE IN FESTA

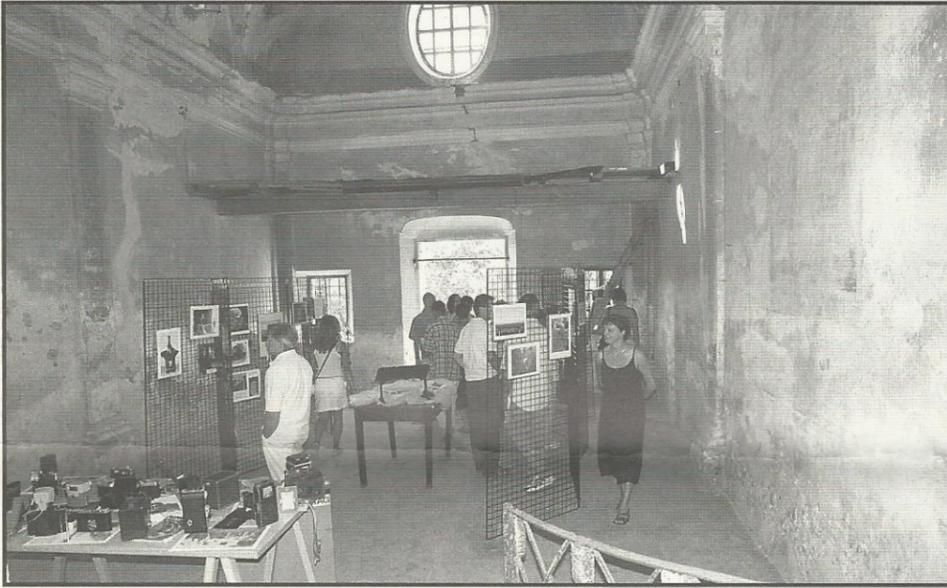


Farfalibro - Farfalibro - Farfalibro - Farfalibro - Farfalibro - Farfalibro -

La fotografia...incantata

di Paolo Robino

di Graziella Motta Frè



Domenica 10 settembre, festa del paese. Com'è ormai consuetudine i Farfalibrini si danno appuntamento all'alba (...o quasi) per l'allestimento della Mostra nella chiesetta di Santa Maria. Infatti, essendo la Chiesa priva di portale e di qualsiasi altro sistema di chiusura, tutto deve essere allestito di gran carriera la domenica stessa, al mattino presto e...inesorabilmente smantellato prima che faccia notte (non c'è illuminazione di sorta!). Quest'anno saranno messe in mostra le fotografie presentate dai

partecipanti al corso "Prima del Click" organizzato a maggio dal Farfalibro e tenuto dal Sig. Claudio Ballario, provetto fotografo di Pianezza. Facciamo un passo indietro. Al termine del corso, seguito con molto interesse e partecipazione da un discreto numero di persone, si era pensato di assegnare agli allievi un "compito delle vacanze": scattare un certo numero di foto aventi come tema proprio "Orio da guardare e da gustare"; accettate anche le immagini a tema libero. I risultati sono andati al di là di ogni

aspettativa: 52 le opere presentate, tutte di ottimo livello, a detta del docente. Paesaggi, nature morte, macro, ritratti, angoli suggestivi e poco conosciuti del nostro paese, inquadrature curiose, come quella di Superga vista attraverso l'apertura di un antico comignolo o l'infilata di fumanti paioli di rame pieni di faseuj e quajette, con gli Oriesi in paziente attesa, muniti di pentole e barachin.

Su un tavolo, di fronte all'altare, una piccola mostra di macchine fotografiche d'epoca e apparecchiature varie, dalle vecchie macchine a soffietto alle più recenti POLAROID a sviluppo istantaneo.

Fin dal mattino il via vai dei visitatori è stato grande e il concorso VOTA LA FOTO ha fatto affluire nell'urna posta all'ingresso più di duecento schede. Il primo premio è andato alla foto "Orio sotto la neve" scattata da Marco Boglietti, il secondo a Cristiano Prizio per la suggestiva "Sole tra gli alberi secolari" mentre il terzo premio è toccato a Elio Cambursano autore di "Orta. Lago e Alpi". Ma come tutti gli anni il momento clou della giornata è stato (e non poteva essere altrimenti) L'INCANT! Come da tradizione, sul sagrato della chiesa si è

rinnovato il momento magico della messa all'asta dei prodotti, il cui ricavato servirà all'acquisto di libri e attrezzature per la Biblioteca Civica. Lo "storico incantatore" Giovanni del Duca dà inizio al consueto rituale offrendo le bottiglie e i grappoli d'uva donati da alcuni dei nostri migliori viticoltori, le mitiche grappe del Paki, le marmellate fatte in casa, il tutto confezionato con i graziosi sacchetti e le tovagliette ricamate da Valeria; a tutto ciò si aggiungono le belle stampe color seppia (opera di Angela) di vecchie foto tratte dagli archivi del paese. L'incant è sempre un momento speciale: tra il battitore e gli astanti si crea un'atmosfera di complicità, un coinvolgimento condito di motti di spirito, di lanci e rilanci, di risate e sfottò...e stavolta lo "storico incantatore" ha potuto contare su un aiuto in più, un degno compare, una "spalla" di tutto rispetto: un insospettabile Renato che ha dialogato con lui a suon di battute e ribattute.

Ma anche quest'anno la festa giunge al termine. All'imbrunire si imballa tutto quanto: foto, griglie, apparecchiature varie.

Nella Chiesetta di Santa Maria torna il buio e il silenzio.

L'ANGOLO DEGLI SCRITTORI IN ERBA

Questa volta la rubrica ospita due brevi poesie dei fratelli Antoniotti, che ormai possiamo considerare dei veri "talenti in erba". E' bello vedere dei ragazzi che ancora affidano le loro emozioni, i loro pensieri, le loro riflessioni alla scrittura.

La prima lirica, pur nella sua brevità e semplicità, racchiude significati profondi e un appello alla comprensione fra i popoli, senza barriere e pregiudizi: un tema di scottante attualità. La seconda è un delicato quadretto autunnale.

Senza barriere di Mattia Antoniotti

Molti sono i modi con cui comunicare a volte le parole possono non bastare.
Per i meno fortunati
i gesti adeguati.
Infine la scrittura riesce ad unire
tutti i popoli senza barriere.

Autunno di Davide Antoniotti

Cadono le foglie
trasportate dal vento.
Girano su se stesse
e ballano.
Infelici
si appoggiano al suolo.
E muoiono.

La Prof. Graziella Motta Frè rinnova l'invito a tutti i bambini e ragazzi, dalle elementari alle medie e superiori, a cimentarsi con la produzione di testi in prosa e poesia. I lavori potranno essere presentati in biblioteca. Forza, ragazzi!

Dove si posa il Farfalibro

CLARISSA PIN KOLA ESTES IL GIARDINIERE DELL'ANIMA

Per molto tempo la nostra piccola casa si popolò di molte persone appena tornate dalla guerra, e dei loro morti. Portavano con sé centinaia di immagini orribili e di perdite che le parole non bastavano a descrivere. ... All'inizio non riuscivano a smettere di parlare con grande emozione di quanto era accaduto loro. Poi facevano sforzi inenarrabili per non parlarne mai più. Ma per molto tempo la bestia-guerra gli restò annidata dentro, si fece strada in molti modi e parecchie volte.

Che cosa significa vivere con una guerra e i ricordi della guerra dentro di sé? Significa vivere in due mondi. Uno in cerca di speranza, l'altro senza speranza. Uno alla ricerca di un senso, l'altro nella convinzione che l'unico senso della vita è che la vita non ha senso.

In tutti quelli della nostra gente che tanto avevano sofferto, c'erano due persone in lotta tra loro. Una che viveva la vita del nuovo mondo, l'altra che correva, costantemente scappava via dai ricordi dell'inferno che risorgevano e davano la caccia.... C'erano delle guerre dentro lo Zio che lo facevano ricordare, come lui diceva, "troppo".

C'erano guerre tra la morte della speranza e la speranza della morte, tra la speranza della vita e una vita di speranza.

Talvolta l'unica tregua di una qualche durata doveva essere negoziata con un trattato forgiato con molto schnapps e molta vodka.

a.m.

IL FARFATEATRO VA IN TRASFERTA!

Sabato 23 settembre, i ragazzi del Farfateatro, guidati dalla loro regista Graziella Motta Frè, hanno replicato il divertente spettacolo ispirato all'Odissea nel salone pluriuso di Cascine di Romano. Grande successo di pubblico e di critica!!!

San Roc - San Roc

I Priori 2006 commentano...

di Maria Massaro e Marco Boglietti Priori 2006



I festeggiamenti sono finiti ormai da tempo, le luci la musica, i balli sono ormai un ricordo, così come è un ricordo la vigilia di ferragosto, quel giorno bellissimo dedicato a noi i priori 2006; il giorno di San Grato abbiamo consegnato le chiavi ai nuovi priori 2007 e il nostro mandato si è concluso.

E' stata una esperienza indimenticabile iniziata un anno fa quando il presidente del Comitato Festeggiamenti Cantun San Roc, il cavalier Denzio, ci ha proposto di essere i priori e noi, con una certa dose d'incoscienza, abbiamo

accettato.

Si incoscienza nel vero senso del termine cioè non conoscenza di cosa significa essere priori; la parola evocava ricordi dell'infanzia, l'oratorio il servir messa da chierichetto, l'odore della chiesa e delle candele fumanti ma non aveva contorni precisi: "Cosa dovevamo fare...ma!!!!".

L'abbiamo scoperto un po' alla volta: in sostanza si trattava di curare la chiesa di San Rocco pulire, mettere i fiori, verificare che tutto fosse in ordine, ecc... Il compito non è stato così gravoso, anzi è stato piacevole a tal punto che l'ap-

puntamento con la chiesa era diventata una cosa attesa ed oggi un poco ci manca.

Abbiamo quindi imparato ad amare la chiesa di San Rocco giorno dopo giorno, svolgendo il nostro compito spinti dall'entusiasmo del presidente del Comitato che la vede quasi come una sua creatura, un piccolo gioiello frutto di lavori di restauro di cui è stato uno dei principali artefici.

Nel corso dell'anno sia Denzio sia i membri del Comitato ci hanno offerto sostegno e consiglio in ogni occasione ma soprattutto sono stati gli Oriesi che con calore e simpatia hanno mostrato nei nostri confronti un affetto veramente insospettato.

Abbiamo così conosciuto meglio il paese e abbiamo capito il vero spirito del priorato che vuol dire servizio per la comunità e testimonianza di una passione che ha consentito di mantenere viva nel tempo la tradizione del Cantun San Roc. E veniamo alla "Priorata" del lunedì 14 Agosto; tutto è stato perfetto e tutto si è svolto con naturalezza tanto

che l'emozione iniziale si è poco per volta dissolta e ha lasciato spazio ad un sentimento di serena contentezza.

La folla degli amici festosa e allegra in casa, le fotografie, le riprese video, i saluti, le strette di mano, gli auguri da parte delle autorità e la banda, colonna sonora di tutta la manifestazione, hanno costituito la prima parte della giornata quella più allegra, simpatica e piacevolmente confusa.

Poi la seconda parte, quella più solenne, prima per le vie del paese e quindi in chiesa: bella anche grazie agli addobbi floreali scelti insieme all'amica Morena di Caluso, splendente dei raggi del magnifico sole che filtrava dalle vetrate, inondata dalle note degli inni sacri cantati della cantoria e affollata di persone che stavano aspettando il nostro arrivo.

E' stato il momento più emozionante, quello che ci ha fatto percepire l'affetto e la simpatia di quanti erano lì presenti; così come la Santa Messa celebrata da Don Silvio che, come sempre, ha saputo trovare le

parole semplici ed efficaci per ricordare la figura di San Rocco ed il significato, ancor oggi più che mai attuale, del suo insegnamento.

Finita la messa si è avviata la processione con la statua di San Rocco portata a spalle per le vie del paese, preceduta dallo stendardo e accompagnata dalla banda e da una folta partecipazione di Oriesi.

Al termine della processione c'è stato un rinfresco, offerto dal Comitato Festeggiamenti, a cui hanno fatto seguito le immancabili foto in chiesa con le autorità, Don Silvio e rappresentanti del Comitato.

Poi di nuovo una parte allegra della giornata dedicata al pranzo insieme agli amici e ai partecipanti al raduno delle auto e moto d'epoca e allietata dal gruppo musicale Calagiubella simpatico e originale.

Ora che la nostra esperienza di Priori di San Rocco si è conclusa non possiamo che rivolgere un ringraziamento affettuoso:

Al Comitato Festeggiamenti Cantun San Roc per l'opportunità che ci è stata con-

cessa;

A tutti gli Oriesi che ci hanno voluto sostenere; questi festeggiamenti sono stati una sorta d'accoglienza all'interno della comunità e finalmente possiamo ben dire d'essere Oriesi anche noi;

A tutti quelli, giovani e meno giovani, che non si sono visti tanto nella festa, perché indaffarati nel reparto cucina a cuocere costine e fritti di pesce avvolti dal fumo e dal calore delle braci; il loro lavoro accurato e preciso è stato un fattore decisivo per il buon esito della festa.

A tutti i ragazzi che muovendosi frettolosi tra i tavoli, con vassoi ricolmi di piatti, andando su e giù tra cucina e sala per un numero infinito di volte hanno servito tutti con puntualità e simpatia, scaricando la stanchezza a fine sera in balli allegri, festanti e un po' cacciaroni.

Infine un GRAZIE e un abbraccio affettuoso a Denzio mente organizzativa, cuore e anima del Comitato e della manifestazione.

SAN ROCCO HA FATTO TRENTA E ANCHE TRENTUNO



Una festa di San Rocco bella e ricca di partecipazione. Peccato soltanto per la ciliegina finale dello spettacolo pirotecnico, sfumata all'ultimo a causa del maltempo pomeridiano. Il comitato capeggiato come sempre dal cavaliere Gaudenzio Ponzetti ha lavorato senza sosta anche questa volta. Ne è venuto

fuori un mix di ottimo cibo e buona musica, che per la trentunesima volta ha allietato la popolazione oriese e canavesana in generale, perché ormai le celeberrime costine sono molto conosciute ovunque. Poche novità rispetto al solito, ma un prodotto vincente non si deve cambiare per nessuna ragione. Anche i priori Marco Boglietti e Maria Massaro si sono calati perfettamente nella parte dimostrando tra l'altro di essere degli stupendi ballerini. Tra le attrazioni che hanno dato maggior entusiasmo resiste lo spettacolo delle ballerine brasiliane che hanno ancora una volta coinvolto tutto il pubblico con i loro balli divertenti e la loro animazione strepitosa. Particolarmente apprezzata anche la danza del ventre che sempre riscuote un grande successo, pur essendo un ballo culturalmente molto diverso rispetto alle abitudini locali. Anche la danza jazz andata in scena venerdì sera, che ha rappresentato la vera novità, ha incuriosito tutti, nonostante uno stile musicale apparentemente poco incline alle movenze ritmate. Un ottimo successo è stato riscosso pure dalla sfilata di acconciature curata egregiamente da

Sonia e Stefania di "Hayrmania" con la partecipazione di graziose signore e ragazze grandi e piccole nonché di un eclettico quanto simpatico presentatore. Per quanto riguarda il giorno della priorata, va sottolineata la notevole partecipazione alle funzioni religiose a coronamento dell'impegno profuso dai priori e dal presidente. Durante la celebrazione della messa, don Silvio ha voluto ringraziare, donando una targa ricordo al Cav. Gaudenzio, per il lavoro svolto insieme ai suoi collaboratori durante i restauri della chiesa di S.Rocco. Il pomeriggio, dopo il rituale pranzo, è trascorso con la premiazione dei partecipanti alla rassegna di auto e moto d'epoca e rallegrato dallo spettacolo musicale del gruppo folcloristico "Calagiubella". Al termine della manifestazione il presidente ha voluto salutare, ringraziare autorità e sponsor che con il loro contributo hanno reso possibile la buona riuscita di questa edizione dei festeggiamenti del Cantun San Roc.

Per comitato S.Rocco Paolo Robino

Settembre di Festa

Il Direttivo Pro Loco



Come ogni anno la seconda settimana di settembre ci regala 6 giorni di festa, quelli della nostra Patronale. E se l'anno scorso era stata una festa bagnata, questa edizione ci ha regalato delle temperature tiepide lungo le serate e un sole caldo che splendeva in un cielo senza nuvole la

domenica, giornata culmine dei festeggiamenti. Il nostro mix vincente era giocato, come ogni anno, su golosi menù, buona compagnia, sei notti di musica, ballo, risate e scherzi. Si inizia giovedì con il concerto della corale "Voci del Canavese" che ha portato un numeroso pubblico nella Chiesa della Natività di Maria

Vergine. Un luogo affascinante ha fatto da cornice ai canti delle nostre valli regalandoci momenti indimenticabili. Venerdì apertura del padiglione e delle serate a tema che si sono protratte fino a martedì, cinque serate, cinque proposte diverse per accontentare i gusti di tutti: serata del tagliolino e dello spiedino, tutto pesce, specialità alla griglia,

bagna caôda e pizza! Sabato pomeriggio non poteva mancare il nostro appuntamento con l'arte con l'inaugurazione della mostra di pittura e scultura. Gli artisti come ogni anno propongono nel salone consigliare e nell'archivio storico le loro opere. Quanto a domenica, il titolo della giornata non poteva essere più azzeccato: "Orio da guardare e da gustare".

Tanti i punti da visitare: la piazza, fulcro della manifestazione dove numerose bancherelle di artigiani, hobbisti e realizzatori di prodotti tipici che si protraevano fino al cortile delle scuole. Dalla piazza partivano il trenino e il bus navetta. Il primo toccava i punti di interesse storico come Ca' Punsat, lo studio di restauro Malachite, la Chiesa della Natività, la Cascina Albana, la Chiesa di Santa Maria e la trattoria di Barba Toni. Con il bus navetta ci si immergeva nel verde delle nostre campagne alla volta del Vecchio Molino e in ogni dove veniva data l'occasione di vedere, toccare e naturalmen-

te....degustare! La mattinata della domenica ha riservato uno spazio per salutare Don Silvio che negli ultimi anni ha accompagnato la vita del paese e dei suoi abitanti. Un saluto che ha commosso e che ci ha spinti a raccoglierci intorno alla sua figura di parroco ma anche di amico. Ogni anno chiudiamo il nostro articolo con i ringraziamenti per coloro che ci aiutano e si rendono disponibili, coloro senza i quali non sarebbe possibile pensare sempre più in grande. Non potendo in questa sede nominare tutti, speriamo comunque che il nostro grazie giunga a tutti loro.

AD UN PASSO DAL DECENNALE

Come ogni anno, nell'ambito della festa patronale, l'arte entra in scena il sabato pomeriggio con l'inaugurazione della mostra nel salone consigliare. Quest'anno era la nona edizione e già si delinea un decennale da non perdere! La figura centrale della mostra, la nostra pittrice e amica Gabriella Zanet, non per problemi ma per "piaceri" di famiglia non è potuta essere presente e come, lei stessa aveva annunciato nel prece-

dente numero di "Orio Notizie", mi ha chiesto di prendere il suo posto e nel farlo spero di averlo fatto al meglio. Probabilmente la maggior parte delle persone non si immagina quanto impegno e tempo richieda l'organizzazione di un evento, di qualsiasi tipo esso sia. E Gabriella sicuramente a orchestrare tutto è una gran maestra! Prima di partecipare con lei all'organizzazione di questa edizione mai avrei pensato che il lavoro iniziava svariati mesi prima!

Da aprile in poi il nostro Franco si è trasformato nell'autista delle trasferte che avevano come meta mostre e laboratori degli artisti e potete stare certi che coloro che espongono a Orio sono tra i migliori perché se non fosse così non avrebbero superato l'attento e scrupoloso "esame" di Gabri! I partecipanti a questa edizione sono stati un quintetto veramente favoloso: nel salone consigliare Daniele Ossola e Cinzia Garello hanno esposto i loro dipinti, due pitture diverse ma egual-

mente emozionanti, lo scultore Bruno Bagnasacco che da un semplice pezzo di legno è capace di tirare fuori il meglio. Saliamo le scale e davanti a noi si apre un ambiente suggestivo grazie all'allestimento di Ornella Marino e dei suoi numerosi stemmi su ceramica e non solo e alle delicate figure in vetro di Mario Scapoli. Concludendo non posso fare altro che ringraziare tutti: Gabriella e Franco, l'Amministrazione Comunale e in particolare Giuseppe che mi ha visto più volte

aggirare in Comune per la preparazione degli inviti e i sopralluoghi con gli artisti, durante l'organizzazione, tutte le persone che hanno avuto il piacere di visitare la mostra e naturalmente gli artisti che non sono

solo bravi artisti ma anche delle persone brillanti e capaci che mi hanno accompagnato durante questa, per me nuova, avventura.

Erica Ferragatta



La Luna e le Nuvole



Il racconto "La luna e le nuvole" di Giovanni Ponzetti è stato insignito del terzo premio al concorso "Sità d'Canej" nella sezione "Conte e Faule". Il concorso, indetto dal Comune di Canelli (AT), era riservato a scritti in dialetto piemontese di autori locali. Pubblichiamo qui di seguito la traduzione in italiano (opera dello stesso Giovanni) per facilitarne la lettura. Chiunque desiderasse la versione originale in dialetto oriese può rivolgersi direttamente all'autore.

Presentazione dell'autore e dell'ambiente agricolo cui fa riferimento il racconto

Abito ad Orio, in Vermonte*, e mio zio Giacolin abitava alle Cascine di Barone**, lungo il Canale e ancora adesso ricordo le volte in cui afferravo la bici per andare a fare il bagno in quell'acqua piacevolmente fresca. A volte anche lui, zio Giacolin, veniva a trovarci, talvolta si fermava a dormire: questo capitava in inverno quando la campagna si fermava ad attendere la neve...e nelle stalle uomini e donne stavano vicini, per scaldarsi. Non aspettavo altro! Era lì che saltava fuori il meglio di zio Giacolin che di solito era uno di poche parole, però sapeva tante storie ed era molto bravo a raccontarle e, mentre le raccontava, lo vedevi proprio che più raccontava più ci prendeva gusto e tutti stavano lì con la bocca aperta ad ascoltare.

Ma ora fatemi incominciare.

L'introduzione al testo del racconto è qui di seguito riportato nella parlata locale, ossia "a la mòda d'Òr, grafia piemontèisa" a cura di Liliana Beretola.

Mi i sto a Òr, èn Vermont, e me bärba Giacolin a stasié a li Cassini 'd Bararon, èn riva a la Rosa e 'neor ara im ricòrdò dli viri ch' i ciapàva la bici per li li bès-ci për èndär a fär èl bagn èn còl' àua, frèscia 'me na reusa. Peu, di viviri, figna cial, èl bärba Giacolin, a gnisissié a troàni e quavira as fèrmàva a dròmìr: sossì a capitàva d'invern quand ch'è la campagna as fèrmàva e a spetàva la la fìdca...ènt li stàli òmo e fomli a stasién dapé, për scaodàsi. Mi a l'eraminin àut ch'i spetàva...porquè a l'era li èlch'a-i sautàva fòr la part pi bela dël barbba Giacolin che 'd sòlit a l'era un èd d pòchi paròli, nah, mà a l'era figna un ch'a savié tanti stòrji e a l'era pròpi bon a contàji e 'ntramaint ch'a-i-i contàva t'èl vèsié pròpi che pi a corontàva e pi a-i piasié contàr, e tuit a stasién li con la boca doarta a scotàlo. Mala ara lassami 'nmainsär.

La luna e le nuvole

di Giovanni Ponzetti

Tutti guardarono all'insù, verso il cielo, la sera del Gran Temporale...

Sulla strada sterrata che dal Vermonte porta al mulino puoi vedere i resti di una vecchia fontana che abbeverava mucche e uomini, quando aneora animali e uomini si dissetavano insieme: te la vedi spuntare da uno slargo riparato da ombrose gaggie, circondata da erba, muschio e rane. Appena più avanti la strada curva verso destra e, dopo un centinaio di passi, sulla sinistra c'è un grande Pione Votivo, al quale sta appoggiato quel che rimane di una tettoia con travi di legno e tegole marsigliesi: era la travà 'd Tumà. Sotto quel tetto si sono riparate dalle intemperie generazioni di mucche al traino di carri, e generazioni di contadini (uomini e donne, neh...) con le zappe in spalla. Accanto alla tettoia stavano due piante maestose, molto diverse tra loro: una quercia e un arbrun.

Adesso non ci sono più.

Se ti capita di partire dal mulino con il carro carico di sacchi di farina, mentre il temporale brontola forte, ci vuole circa mezz'ora alle mucche per farti arrivare al riparo della travà, e ci arrivi più o meno insieme ai primi scrosci d'acqua portati dal vento.

Mi ricordo di quell'asciutto sotto la travà come fosse adesso: sentivo l'acqua battere sulle tegole, arrivarmi addosso come polvere frustata dal vento di traverso, e guardavo incantato le nuvole correre e cambiare colore fino al nero, gli alberi che brillavano di verde alla luce dei lampi, ondeggiando alle folate. Poi piano piano le nuvole sbiancavano, la pioggia diradava e dietro s'intravedeva il sole o, se il crepuscolo incombeva, dalle nuvole sbucava la luna. Dietro.

Dietro alle nuvole. Ovviamente.

Adesso però non ti stupire, o per lo meno fingi di credere e ascolta fino alla fine.

L'inverno dei contadini era l'inverno delle stalle calde di paglia croccante e fiato di mucca, e di storie che mani ruvide disegnavano nell'aria per aiutare la voce. Tra i contastorie c'erano quelli che contavano favole liete, ed erano le donne, e quelli che sempre avevano da contare storie di masche, di fisica, di notti buie e via dicendo, ed erano gli uomini: io preferivo le donne, ma mi attiravano i racconti del brivido, del mistero.

Una sera un "Barba" mi disse di raccontare qualcosa, visto che ero bravo a contare storie. M'inventai la storia delle rane che volavano dalla travà 'd Tumà fin sopra la fontana di Vermonte, quando arrivavano a bere le mucche nere, rane che però nessuno vedeva volare perché le rane non volano, ma le mucche nere non lo sapevano, però credevano a quel che diceva la gazza Berta che le accompagnava da mattina a sera e sempre gracchiava consigli alle orecchie.

Il Barba non mi lasciò finire perché avevo parlato della fontana di Vermonte e della tettoia 'd Tumà e, da attore consumato si guardò in giro furtivo, come se quel che stava per dire fosse il segreto dei segreti. "Dovete sapere" cominciò

guardandomi fisso "che se la travà 'd Tumà è ridotta a quei pochi travi che vedete, e nessuno ha più pensato di ricostruirla, è perché è successo qualcosa di troppo strano, di troppo che non si capisce... O già, cari miei!"

Io ero già perso in quella promessa di mistero e lui continuò "E neanche le due piante non ci sono più. D'ogni modo era il 21 di giugno, il giorno più lungo nell'anno che il Signore ci regala, e già dal mezzogiorno si capiva che per la sera si preparava un temporale con i fiocchi.

Su in Vermonte, nella cascina dei Tumà, stavano attaccando al carro la coppia di mucche per andare al mulino a ritirare la farina. Tu sai che da qui in Vermonte si guarda giù nella piana che va fino a Torino, e quando il temporale arriva da lì, sappiamo già cosa ci aspetta, perché di norma da giù di lì arrivano dei temporali che caro mio è ben meglio trovarsi al riparo, oh già che è proprio meglio! Sta di fatto che Vittorio 'd Tumà era uno che quando decideva di fare una cosa, quella si doveva fare e non c'era Santo o temporale che gli facesse cambiare idea!

Nella stalla si sentivano solo più le mucche che ruminavano, per il resto era tutto un guardare fisso il Barba mentre raccontava e che, dopo un bicchiere di vino riprese: "Vittorio passava per uno che la paura non sapeva cosa fosse, ma se non avesse promesso al mugnaio di ritirare la farina proprio quel giorno lì, di sicuro non si sarebbe mosso di casa: aveva un presentimento... Intanto, anche se erano solo le 4 del pomeriggio sembrava quasi sera, tanto le nuvole avevano già scurito il cielo.

In ogni modo il carro, con Vittorio sopra, andava a passo di mucca verso il mulino quando, appena passato la travà, un fulmine, un tuono e uno schiocco secco e forte, lo fecero sobbalzare e, temendo il giusto, si voltò di scatto e vide che un grosso ramo della quercia era stato spezzato, rovinando sopra il tetto: pensò di fermarsi ma poi decise che prima veniva la farina, tanto ci sarebbe passato dopo lì davanti, e allora qualcosa avrebbe fatto. Vittorio 'd Tumà non poté fare a meno di pensare che nel suo ricordo le piante erano sempre state lì, ma nessun fulmine le aveva mai colpite... Lo sentiva più che mai, il presentimento, porco Giuda, se lo sentiva! Oramai tuonava forte, i lampi sfrigolavano potenti, il vento trascinava nuvoloni gonfi di nero e di acqua, ma di acqua, appunto, neanche una goccia, neanche una, in compenso il vento cresceva e diventava più fresco, quasi freddo. Arrivato al mulino scopri che c'era un via-vai che sembrava la stazione dei treni, e Ginu dla Fàbrica (il mugnaio) non capiva il perché di tutto quel movimento proprio in un pomeriggio che secondo lui era da passare in casa a guardare il temporale, invece di stare nel temporale e guardare le case... ma cosa vuoi mai, pensava, questi qui che abitano tutti insieme in un paese, hanno perso il senso della vita, devono sempre correre, andare, fare...mah! Chi li capisce è più fenomeno di loro." In quel momento si aprì la porta della stalla e mia madre comparve portando

castagne bollite e caldarroste: "Gente" disse tenendo ben aperta la porta "Gente, guardate che neve, che fiocchi, se continua così, stanotte dormiremo tutti nella stalla ché, prima che sia mezzanotte ce ne sarà quasi mezzo metro, e voglio vedervi andare a casa, dopo le castagne e il vin brulé!" Intanto il Barba, dopo aver fatto onore al vino e alle castagne, riprese a contare: "Quando il carro fu pronto per partire dal mulino, erano ormai quasi le 7 di sera, ma di norma non c'era niente da fare stupimento, però quella non era una sera tanto nella norma. In ogni modo le mucche si misero di buona lena verso casa mentre il temporale sembrava aver perso la voglia, tanto che era sbucato un raggio di sole, uno neh, mica chissà quanti, ma uno c'era, ed era cosa strana: dopo tre belle ore che nuvole, vento, tuoni e lampi sembravano pronti al diluvio universale, ecco che salta fuori sto raggio di sole, però l'aria era così fresca che più di essere al 21 giugno sembrava di essere al 21 novembre. "No, no, andiamo pure a casa più in fretta che in fretta, qui c'è qualcosa che non va, te lo dico io, te lo dico!" Aveva parlato ad alta voce, Vittorio, come se qualcuno potesse sentirlo, ma forse voleva farsi ascoltare da lui medesimo, mah! Chissà... quando mi contò questo fatto non era mica ancora tanto tranquillo, sapete. Piano piano arrivarono in vista della travà, ma intanto aveva cominciato a piovere una pioggia a goccioloni tutti di traverso perché il vento si era ancora rinforzato, mentre del sole non c'era più nessuna traccia e il cielo era coperto di nuvoloni scuri e così bassi che sfioravano le punte dei pini, là sulla Costa Granda, ad ogni modo Vittorio pensò di non fermarsi a ripararsi sotto la travà, ma di andare dritto fino a casa.

Ma qualcuno la pensava in un altro modo: aveva appena passato la curva dopo la travà, che si scatenò il diluvio, e tuoni e lampi si mescolavano al vento che spingeva forte tra gli alberi per poi scatenarsi con

violenza sulla strada, ma...ma giusto vicini alla fontana di Vermonte di colpo tutto si fermò, non più acqua né tuoni né lampi, e neanche il vento non c'era più!

Passò più o meno mezzo minuto di quel silenzio che metteva i brividi, poi da lontano arrivò una ventata così forte che fece tremare il carro, poi una massa d'acqua mischia a tempesta, e di nuovo una fortissima ventata che prese la forma di un imbuto con la parte larga a pelo degli alberi, e si udì uno schianto e a Vittorio sembrò di vedere delle piante, dentro all'imbuto. Ora il temporale era più che mai violento, e l'unica da fare era quella di tornare indietro sotto la tettoia: le mucche erano della stessa idea e ci misero poco tempo a portare al riparo l'uomo e il carro. La travà era abbastanza grande da contenerli tutti e prometteva un asciutto che era un vero sollievo, e Vittorio pensò che oramai era tutto a posto, e che aveva avuto presentimenti sbagliati. Non era così

Bastarono pochi minuti di respiro per rendersi conto che mancava qualcosa: il vento, quell'imbuto di prima, si era portato via gli alberi, e i lampi illuminavano i buchi vuoti. Vittorio notò subito che solo quelle due piante lì non c'erano più! Gli venne da sacramentare, per non pensare più a fondo, ma le mucche lo richiamarono alla realtà: tutto in un momento si erano messe a prendere a testate il muro che oltre ad essere, appunto, un muro di sostegno, dalla parte della strada aveva tre nicchie con su dipinti dei Santi, e tutta la gente del paese lo chiamava il muro dei Santi, ma poi era arrivato da Torino uno istruito che lo aveva chiamato Pilone Votivo, e allora giù tutti a chiamarlo Pilone Votivo! In ogni modo non ci fu verso di fare star ferme le bestie che anzi, dopo una mezza dozzina di testate contro il muro, stratonarono il carro di qua e di là, e sortirono dalla travà prendendo la via di casa in mezzo al putiferio di acqua, tuoni e fulmini, e lasciando Vittorio lì, come una statua, ma che come statua durò poco

perché il carro non aveva fatto ancora 10 metri che un fulmine squarciò in due un muro della travà, e lui fece appena in tempo a schivare tegole e pezzi di legno che cadevano giù come francobolli al vento.

Vittorio ora stava lì, immobile, con la paura fin dentro al cuore: non aveva mai visto una cosa come quella e non ne aveva mai neanche sentito parlare, se non nelle fantasie dei contastorie che solo per fare impressione contano di tutto.

Mentre guardava il disastro vide il carro che si allontanava e questo lo scosse dalla paura: "Devo andare a casa, bisogna tornare a casa, tanto qui ormai quel che è fatto è fatto! Qui è tutto finito". Ma si sbagliava, lì non era tutto finito. Aveva fatto sì e no due dozzine di passi che di colpo il vento e la pioggia cessarono, ci fu ancora un lampo seguito dal tuono, e poi di nuovo il silenzio, di nuovo nessun rumore, tutto zitto, fermo, immobile. Anche il carro si era fermato, e le mucche soffiavano e scuotevano la testa come a scacciare chissà quale diavoleria: "Perché", si disse Vittorio, qui c'entra di sicuro il Maligno, e pensare che sul muro tre nicchie per tre Santi avevo fatto, pensa te!" In ogni modo ecco che la terra cominciò a tremare, prima appena che si sentiva, poi diede una scossa che lo buttò gambe all'aria e da per terra gli sembrò di vedere le nuvole alzarsi e allontanarsi sempre di più, ma gli sembrava che fossero sì lontane, ma più grosse e scure di prima, poi gli alberi la strada, il carro, tutto cominciò a girare e tremare, e un momento dopo Vittorio vide sbucare la luna: "Bè" si disse "Sarà un po' presto, ma almeno lei c'è, è sempre lì al suo posto, meno male va...però...però che diavolo capita qui? Ma com'è che la luna è così vicina e le nuvole così lontane? E come diavolo è possibile che la luna stia davanti alle nuvole?!? Ma qui è la fine del mondo, o già, o mi Signor, o San Carlo, iütami Vüi" (una volta ai Santi gli si dava del Voi. N.d.A).

Erano più o meno le 8 di sera, e sarebbe stato normale vedere la luna in cielo. Al suo posto.

Intanto il paese sembrava un formicaio: dopo la prima scossa tutti si erano precipitati per strada, nelle piazzette, e poi la gente aveva preso ad andare verso la piazza della chiesa, e adesso tutti erano lì e si facevano coraggio, parlavano forte e si dicevano che il peggio ormai era passato, oramai... oramai un bel niente! "Guardate lassù, guardate che roba!" Gridò qualcuno.

Mentre mille occhi si alzavano per guardare, gli alberi, la piazza, le case, presero a tremare, poi si misero a girare (o almeno così sembrava), e le nuvole, come se fosse un segnale, cominciarono ad allontanarsi, e si allontanavano sempre più, però tutti le vedevano più grosse e più scure.

Poi sbucò la luna, e tutti si sentirono sollevati: meno male che c'è ancora!

Ma i mille occhi videro anche che le nuvole erano dietro, e la luna davanti, e si avvicinava, e diventava sempre più grossa, e mille braccia si alzarono per proteggersi il viso da quella cosa...poi, di colpo, la luna si fermò.

Tutti i 500 che stavano in piazza ebbero la sensazione che la luna li stesse scrutando: era così bianca e vicina che i crateri sembravano occhi minacciosi puntati su di loro... come se non bastasse il fatto di vedere la luna davanti e le nuvole dietro!

Dopo un tempo vassaperequante, perché nessuno ci capiva niente, nel silenzio più totale 1.000 orecchie sentirono due forti schiocchi di dita (dal cielo?) e, piano piano la luna cominciò ad andare indietro, e le nuvole venire avanti.

Tutto fu ristabilito, e le nuvole si rimisero davanti alla luna nascondendola alla terra quando lei non aveva voglia di farsi vedere. Quella sera, mentre la luna arretrava, tutti i 500 furono sicuri di vederla strizzare un occhio, pardon un cratere, e sogghignare." L'inverno dei contadini era l'inverno delle stalle calde di fiato di mucca e paglia croccante, e di storie che mani ruvide disegnavano nell'aria per aiutare la voce..



idee regalo a piccoli prezzi
accessori moda
bijoux - cosmetica

Caluso Via Bettoia 75 (TO)
011 9895033

Da ricordare...

A NOVEMBRE LA RAPA D'OR - siamo giunti all'ottava edizione della "Rapa d'Or", una manifestazione nata quasi per gioco e diventata un punto di riferimento per i vignaioli oriesi. Ancora da definire la data, con gli esperti assaggiatori che ancora non hanno sciolto le riserve tra il 12 e il 19.

MOSTRA GRUPPO DONNE DELL'8 DICEMBRE - Anche quest'anno il Gruppo Donne sta organizzando per il giorno dell'Immacolata la tradizionale mostra dedicata all'artigianato al femminile. Come sempre la manifestazione si svolgerà all'interno del salone parrocchiale. Prima delle feste verranno anche distribuiti gli addobbi natalizi da esporre sui cancelli: e ognuno potrà mettere un tocco personale per migliorare ulteriormente la creatività delle nostre donne.

Impianti
Elettro
Termo
Sanitari
Gas



Boerio
Candido

Via Aosta, 5 - ORIO CANAVESE - TO
Tel. 011-989.89.08



ERNESTO BLANCHIETTI
OPERE EDILIZIE

VICOLO S. ROCCO, 1 - 10010 ORIO CANAVESE - Tel. 011 98.98.051

Ditta TALLON GIOVANNI

Impianti Termosanitari
tradizionali e a pavimento

Impianti Aspirapolvere
centralizzati

Tel. 011.9898842

via S. Giovanni Bosco n°6 - Orio C.se (TO)